

#### **504) INTEGRAZIONE A PASSI LENTI: UN RAPPORTO DI CARITAS EUROPA**

*Ne riportiamo una sintesi, come apparsa su Sole 24 Ore (6 novembre 2006)*

**ROMA (Migranti-press)** – Un’opportunità con molti rischi. È questo, in sintesi, il ritratto del fenomeno migratorio che emerge dal rapporto di Caritas Europa “La migrazione: un viaggio verso la povertà”. Obiettivo del lavoro verificare se nel Vecchio continente la migrazione si trasformi in una spirale di emarginazione. Il rapporto è frutto del lavoro congiunto e pluriennale di 48 Caritas nazionali che hanno monitorato cinque aspetti ordinari della vita degli stranieri: lavoro, partecipazione alla vita pubblica, casa, salute e istruzione.

*Attività con discriminazione* – Lo straniero che cerca lavoro in Europa ha spesso una disuguaglianza di opportunità con i cittadini stabilita “per legge”. Eclatante il caso dei richiedenti asilo politico: in Germania, ad esempio, dal 1997 è interdetta loro ogni occupazione; in Austria i richiedenti possono svolgere solo lavori stagionali al massimo per 4 mesi; in Italia solo dal 2005 possono ottenere un lavoro legale, ma a particolari condizioni. Nel Regno Unito molti di essi, in possesso di titoli di alto livello (ingegneri, medici, laureati), vengono comunemente sott’impiegati. Caritas Europa definisce poi “discriminazione istituzionalizzata” la disuguaglianza esistente in ampie aree del mercato occupazionale. In Belgio, ad esempio, gli immigrati residenti non possono concorrere per legge a circa il 20% dei lavori disponibili. In Francia a circa il 30% quantificato in 7 milioni di impieghi; in Italia agli immigrati è precluso l’accesso al pubblico impiego.

***Ai seggi*** – Se alle amministrative del 2008 venisse concesso il diritto attivo di voto agli extracomunitari, in Italia avremmo 1,5 milioni di potenziali preferenze in più. In realtà, a differenza di molti altri Paesi UE, il nostro non concede alcun diritto di voto amministrativo ai cittadini non comunitari. In Europa il documento cardine in fatto di voto agli stranieri è la “Convenzione sulla partecipazione alla vita pubblica” del 1992 firmata da 11 Paesi e ratificata da 9 ma non sembra aver portato grandi progressi sul fronte delle consultazioni. Le differenze sono ancora molto grandi: solo nel Regno Unito gli stranieri possono candidarsi alle elezioni politiche nazionali; in Portogallo il diritto attivo è allargato a cittadini provenienti da ex-colonie come Brasile e Capo Verde. In Germania (come da noi) non c’è alcun diritto di voto per gli stranieri. In caso di cittadinanza comunitaria è evidente la maggiore integrazione: Svezia, Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi, Irlanda e Belgio permettono ai comunitari di presentarsi e venire eletti alle consultazioni amministrative.

*Scuola: diritti e problemi* – La maggior parte dei Paesi comunitari, Italia compresa, permette l’iscrizione a scuola anche ai figli degli immigrati irregolari. Nonostante ciò, il fattore migratorio pesa sul cursus scolastico dei minori. In Francia il 15% degli studenti stranieri della sesta classe abbandona senza diplomarsi, contro il 9% di transalpini. In Italia alle superiori nel 2002 gli stranieri promossi sono stati il 77% del totale contro l’84,7% degli autoctoni. Inoltre, in tutto il continente, preoccupa il fenomeno crescente delle scuole ghetto, frequentate solo da immigrati.

*Salute: barriere e denaro* – In diversi Paesi dell’Unione l’assistenza sanitaria è di difficile accesso ai cittadini extracomunitari. Caritas Austria riferisce che a Vienna l’assistenza sociale per gli immigrati è disponibile solo dopo 5 anni di residenza, previo documento stabile di soggiorno. In Grecia gli stranieri irregolari non possono usufruire del sistema sanitario nazionale e sono curati da Ong. Gli immigrati, pressati da urgenze di lavoro e guadagno, tendono poi comunemente a non curarsi.

**In Italia i regolari entrano facilmente nel Servizio Sanitario Nazionale, mentre agli irregolari viene concesso il tesserino STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) che abilita ad usufruire di diversi servizi sanitari. 09/11/2006**